



Informativa al pubblico al 31 dicembre 2014

Banca Privata Leasing pubblica i documenti “Informativa al pubblico” e gli eventuali successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all’indirizzo <http://www.bancaprivataleasing.it/>, così come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e come riportato nella Nota Integrativa alla parte E del Bilancio.

1	INTRODUZIONE	3
2	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	3
3	AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	21
4	FONDI PROPRI (ART. 437 CRR).....	21
5	REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR).....	24
6	RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART 442 CRR)	26
7	USO DELLE ECAI (ART 444 CRR).....	39
8	RISCHIO MERCATO (ART 445 CRR).....	39
9	RISCHIO OPERATIVO (ART446 CRR)	39
10	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	39
11	ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	40
12	ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449 CRR).....	42
13	POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	44
14	LEVA FINANZIARIA (ART 451 CRR).....	47
15	USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	48

1 INTRODUZIONE

Il presente documento ottempera alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale che prevede obblighi di informativa al pubblico (cd. terzo pilastro) riguardanti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Con la pubblicazione del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (Capital Requirements Regulation - CRR) e della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, la materia dell'Informativa al pubblico dal 1° gennaio 2014 è regolata:

- dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

La presente informativa, si riferisce al complesso delle informazioni da pubblicare riferite al 31.12.2014, aventi carattere sia quantitativo che qualitativo.

2 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Struttura Organizzativa

Banca Privata Leasing al fine di monitorare i rischi rilevanti a cui è o potrebbe essere esposta, è dotata di un sistema di gestione dei rischi coerente con le caratteristiche, le dimensioni e la propria complessità operativa.

Il *framework* a presidio dei rischi prevede tre distinti livelli di controllo:

- controlli di primo livello: (o di linea) riguardano i controlli posti in essere dalle strutture operative che originano i rischi;
- controlli di secondo livello: consistono nei controlli condotti dalle Funzioni Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management;
- controlli di terzo livello: consistono nei controlli messi in opera dalla Funzione di Internal Audit aventi a riferimento le procedure di gestione dei rischi.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei diversi rischi attivato all'interno della Banca coinvolge, con diversi ruoli, l'Organo di supervisione strategica e di gestione, l'Amministratore Delegato, gli Organi e le Funzioni della Banca con compiti delegati di gestione, l'Organo con

funzioni di controllo, le Strutture della Banca con Funzioni di controllo e le Funzioni aziendali con ruoli operativi.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Organo di supervisione strategica: è rappresentato dal **Consiglio di Amministrazione**. Esso è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi, della propensione al rischio della Banca e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Il Consiglio di Amministrazione assicura il governo di tutti i rischi a cui la banca si espone, le possibili dinamiche future e i necessari presidi. Definisce l'assetto complessivo di governo e gestione della banca, ne verifica la corretta attuazione e promuove tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze. E' responsabile nelle materie concernenti le strategie d'impresa, il sistema organizzativo, il sistema dei controlli interni. Stabilisce l'ingresso in nuovi mercati e l'apertura a nuovi prodotti, è responsabile per la misurazione di tutti i rischi, per l'esternalizzazione di funzioni aziendali.

Al 31.12.14 il Consiglio di Amministrazione era composto al 31/12/14 da 6 componenti: Prof. Avv. Tullio Antonio (Presidente), dott. Caroli Paolo (Amministratore Delegato), Rag. Giorgio Codeluppi (Consigliere), Dott.ssa Spallanzani Maria Cecilia (Consigliere), Dott. Savigni Corrado (Consigliere) Avv. Vinci Adriano (Consigliere Indipendente).

Il Presidente Avv. Prof. Antonio Tullio è titolare delle Cattedre di Istituzioni di Diritto privato I, di Istituzioni di Diritto privato II e di Diritto agrario presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, nonché del corso di Diritto privato per la Scuola di Specializzazione per le professioni forensi della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Esercita la professione di Avvocato, svolgendo attività di consulenza legale privilegiando problematiche relative al diritto societario e fallimentare, alla contrattualistica nazionale ed internazionale, al contenzioso, per importanti imprese nazionali. Assiste le imprese, nazionale ed estere, in operazioni di restructuring, nonché fondi di private equity e merchant bank in operazioni di leverage, acquisizioni/vendite di partecipazioni azionarie e operazioni straordinarie. Ha svolto attività di ristrutturazione del debito per numerosi gruppi industriali, nonché assunto incarichi di mandato da parte di Istituti di credito quale legal advisory in importanti operazioni di ristrutturazione del debito da parte di gruppi societari.

Il Prof. Avv. Tullio è presidente del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Scientifico di Global Restructuring Organization (G.R.O.), membro di International Insolvency Institute, membro di Insol Europe. È membro di Nedcommunity, associazione degli amministratori indipendenti e non esecutivi. È Consigliere di amministrazione del Centro di Documentazione e Ricerche sulle Comunità Europee. È membro del corpo docente per la Fondazione dei Dottori commercialisti ed esperti contabili di Modena. È socio fondatore e membro del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Centro Studi di Diritto fallimentare di Modena. È stato consigliere di amministrazione di Banca Popolare di Ravenna SpA. È stato membro del collegio sindacale di

Promac SpA, società che gestisce il Mercato Alternativo dei Capitali (MAC). È stato consigliere di amministrazione di SGR del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il Prof. Avv. Tullio non ha cariche incompatibili ai sensi della normativa vigente rispetto a quella di Banca Privata Leasing.

Il Rag. Codeluppi è stato Amministratore Delegato della Banca sino alla nomina, avvenuta nel settembre 2014, del Dott. Caroli Paolo. Ha svolto la prima parte della carriera lavorativa presso il Credem e dalla nascita di Privata Leasing nel 1986 (ora Banca) si è occupato dello sviluppo dell'azienda. Nel marzo 2015 il Rag. Codeluppi ha rassegnato le dimissioni da Consigliere, nonché da direttore centrale della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione in sede di autovalutazione determina la propria composizione ottimale che deve essere tale da riflettere un'adeguata diversificazione in termini di competenze, esperienze, età e genere. Nell'individuazione della composizione del CdA ritenuta ottimale è necessario individuare e motivare il profilo (anche dal punto di vista della professionalità ed indipendenza) dei candidati. Nel corso dell'autovalutazione viene valutata l'adeguatezza per dimensione e composizione (sia in termini quantitativi che qualitativi) e per funzionamento (numero, la frequenza e la durata delle riunioni - tempestività e la completezza delle informazioni - verbalizzazioni per accuratezza e esaustività - processo deliberativo).

Il flussi informativi verso gli Organi Aziendali sono disciplinati da un apposito regolamento che disciplina flussi, modalità e tempistiche della documentazione in esame. Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo Interno, si riportano di seguito il dettaglio delle informative e reportistica periodica verso il Consiglio di Amministrazione.

Funzione	Flusso	Periodicità	Descrizione sintetica del flusso
Internal Audit	Piano delle attività	Triennale annuale e	Programma degli interventi di audit nel triennio successivo e nell'anno successivo
	Verifiche periodiche	da piano annuale	Esito controlli svolti
	Relazione annuale	Annuale	Relazione finale e giudizio di coerenza del complessivo sistema dei controlli
	Tableau de bord	Trimestrale	Informativa sulle carenze riscontrate
	Relazione trattamento del contante	Annuale	Relazione relativa all'esternalizzazione del trattamento del contante e esito delle verifiche effettuate sull'outsourcer
Compliance	Piano delle attività	Annuale	Programma delle verifiche nell'anno successivo
	Verifiche periodiche	da piano annuale	Esito controlli svolti
	Relazione annuale	Annuale	Relazione finale e giudizio di conformità per quanto di competenza
	Tableau de bord	Trimestrale	Informativa sui rischi di non conformità rilevati

	Relazione Soggetti Collegati	Annuale	Relazione su conformità processo e rispetto limiti di vigilanza e piano di rientro
	Relazione trattamento del contante	Annuale	Relazione relativa all'esternalizzazione del trattamento del contante. Esito controlli sulla contrattualistica.
	Relazione politiche di remunerazione	Annuale	Valutazione della rispondenza sistema retributivo e incentivante al quadro normativo

Antiriciclaggio	Piano delle attività	Annuale	Programma delle verifiche nell'anno successivo
	Piano di formazione	Annuale	Programma formativo anno successivo
	Relazione annuale	Annuale	Relazione finale e giudizio di adeguatezza per quanto di competenza
	Tableau de bord	Trimestrale	Informativa sui rischi di antiriciclaggio rilevati

Risk Management	Piano delle attività	Annuale	Programma delle verifiche nell'anno successivo
	Resoconto ICAAP	Annuale	Resoconto tutti i rischi della Banca
	Informativa al pubblico	Annuale	Informativa al pubblico di III Pilastro
	Relazione annuale	Annuale	Relazione finale e giudizio di adeguatezza per quanto di competenza
	RAF (Risk Appetite Framework)	Trimestrale	Monitoraggio e verifica rispetto limiti e indicatori. Misurazione rischi quantificabili.
	Report Risk Management	Trimestrale	Attività e analisi svolte dalla funzione
	Rischio di liquidità	Trimestrale	Informativa NSFR
	Tableau de bord	Trimestrale	Informativa sulle criticità rilevate
	Rischio di liquidità	Mensile	Informativa LCR
	Comitato Rischi e ALM	A seconda periodicità del Comitato	Verbali delle riunioni del Comitato per presa visione

Organo con funzione di gestione: l'**Amministratore Delegato** segue costantemente l'andamento della gestione ed è garante dell'istituzione e del mantenimento di un efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione e coerentemente con gli indirizzi strategici del Consiglio di Amministrazione. L'Amministratore Delegato presiede e supervisiona l'intera attività del processo ICAAP, coadiuvato dalla Funzione Risk Management. Egli dà quindi attuazione al processo ICAAP, avendo cura che sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi tutti i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza (consideri tutti i rischi rilevanti - incorpori valutazioni prospettiche - utilizzi appropriate metodologie - sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne –

sia adeguatamente formalizzato e documentato – individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni aziendali ed alle strutture aziendali – sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione – sia parte integrante dell'attività gestionale). L'Amministratore Delegato, infine, provvede alla autovalutazione conclusiva del processo di controllo prudenziale, portando a conoscenza degli organi sociali eventuali criticità inerenti aspetti organizzativi o patrimoniali.

Il dott. Caroli Paolo ha iniziato la sua carriera professionale nel 1975 in Banca Agricola Commerciale (ora Credito Emiliano). Nel 1982 è nominato Funzionario, nel 1990 dirigente e nel 2001 Vice Direttore Generale di Credito Emiliano (ruolo ricoperto sino al 2009). E' stato Amministratore Delegato di Banca Euromobiliare, AbaxBank, Euromobiliare Asset Management SGR, Extrabanca (dal 2011 al settembre 2014). E' stato consigliere di Banca del Garda, Credemvita, Credemtel, Auromobiliare Alternative Investments SGR. Il dott. Caroli non ha cariche ulteriori al di fuori di quella di Banca Privata Leasing.

Organi della Banca con compiti delegati di gestione: il Comitato Rischi ed ALM (Asset & Liability Management) è l'Organo Collegiale *tecnico* attraverso il quale il Consiglio di Amministrazione, cui è demandata la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, attua gli indirizzi strategici e di gestione. Il Comitato Rischi ed ALM è un Comitato di Governance della Banca, presieduto dall'Amministratore Delegato, la cui composizione e le modalità di costituzione e delibera sono definite in apposito Regolamento.

Organo con funzioni di controllo: il collegio sindacale. Nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni il Collegio Sindacale si avvale di tutte le unità e strutture organizzative presenti nella Banca.

Strutture della Banca con Funzioni di controllo: Internal Audit, Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management

Internal Audit

Attività e compiti della Funzione sono previsti in apposito regolamento approvato dal CDA. La Funzione verifica il regolare andamento dell'operatività e dell'evoluzione dei rischi; verifica la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa della Banca; individua eventuali andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione.

Nell'ambito del processo ICAAP la Funzione Internal Audit valuta l'intero processo. Effettua la revisione della complessiva adeguatezza del processo ICAAP con periodicità annuale e relaziona, in merito, il Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Effettua una valutazione del complessivo sistema dei controlli per quanto di competenza.

Funzione Compliance

Attività e compiti della Funzione sono previsti in apposita policy e regolamento approvati dal CDA. La Funzione verifica la conformità normativa della banca; supporta agli Organi Amministrativi e all'Alta Direzione; verifica la corretta applicazione delle regole in materia bancaria; effettua verifiche periodiche di conformità. La Funzione Compliance, ha il compito di verificare,

relativamente al processo ICAAP, che lo stesso sia nel continuo mantenuto coerente con l'evoluzione delle norme esterne e contribuisce a tale processo relativamente al rischio reputazionale. La funzione di Compliance effettua una valutazione del complessivo sistema dei controlli per quanto di competenza.

Funzione di Antiriciclaggio

Attività e compiti della Funzione sono previsti in apposita policy e regolamento approvati dal CDA. Le attività della Funzione sono volte alla prevenzione contro il fenomeno del riciclaggio e finanziamento del terrorismo. La Funzione esegue i specifici controlli previsti da policy e regolamenti. I controlli riguardano adeguata verifica, AUI, contante; analisi segnalazione di operazione sospette. Effettua la formazione ai dipendenti. La funzione Antiriciclaggio effettua una valutazione del complessivo sistema dei controlli per quanto di competenza, ovvero che esso sia idoneo a contrastare il fenomeno di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Funzione di Risk Management

Attività e compiti della Funzione sono previsti in appositi regolamenti approvati dal CDA. La Funzione di Risk Management è preposta al controllo continuo sulla gestione dei rischi. E' coinvolta nella definizione e monitoraggio del RAF (*Risk Appetite Framework*) È la struttura responsabile della valutazione, misurazione e aggregazione dei rischi finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo. Ha il compito di individuare i rischi rilevanti ai quali la Banca è esposta, determina il capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi quantificabili, definisce gli scenari e conduce le prove di stress sia in ottica attuale che prospettica, predispone la documentazione trimestrale e riporta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Rischi e ALM. Effettua un'analisi sul credito, in particolare quello deteriorato, mediante verifiche campionarie e valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero. La Funzione assume un ruolo cardine nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), in tutte le fasi ed attività in cui tale processo si articola; rappresenta infatti la struttura delegata per la realizzazione del processo di determinazione del capitale interno complessivo. La funzione di Risk Management effettua una valutazione del complessivo sistema dei controlli per quanto di competenza.

Funzioni aziendali con ruoli operativi: Area Organizzazione, Area Amministrazione e Contabilità. Nella propria articolazione, per quanto riguarda il processo ICAAP richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. L'Area Organizzazione è l'unità operativa che si occupa di gestire la struttura organizzativa mediante la definizione della normativa interna e dei processi. L'Area Amministrazione e Contabilità è la struttura aziendale che si occupa di curare la redazione del bilancio e delle relazioni periodiche e dell'invio delle segnalazioni periodiche di Vigilanza.

Al fine di predisporre quanto necessario per assicurare il rispetto degli obblighi di disclosure previsti dalla normativa, è stato predisposto il "Regolamento sull'informativa al pubblico Pillar III", con l'obiettivo di disciplinare il processo di formazione e pubblicazione delle informazioni richieste dalla normativa in oggetto, attribuendo compiti e responsabilità alle diverse funzioni coinvolte.

Rischi Rilevanti

La Banca ha provveduto all'identificazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato all'interno del documento aziendale "Processo ICAAP", che contempla le seguenti fattispecie:

Rischi di I Pilastro:

- Rischio di credito e controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo

Rischi di II Pilastro:

- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio derivante da cartolarizzazione
- Rischio di una leva finanziaria eccessiva
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari di primo pilastro la Banca adotta le seguenti metodologie:

- Rischi di credito: metodo "Standardizzato";
- Rischi di controparte: metodo del "Valore Corrente" ;
- Rischi di mercato: metodo "Standardizzato" (non applicabile per il 2014);
- Rischi operativi: metodo "Base – BIA (Basic Indicator Approach)".

Le definizioni di rischio di credito, di controparte, di mercato ed operativo sono quelle adottate dalla Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 e 285/13.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti ed alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione, alle strutture responsabili della gestione.

Politiche di gestione e coperture dei rischi

Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio per la Banca di subire perdite derivanti dall'inadempienza del debitore o dal deterioramento del suo merito creditizio che determina una variazione del valore dell'esposizione.

Le componenti che generano rischio di credito per la Banca derivano principalmente dalla concessione di finanziamenti sotto la forma tecnica del leasing e in maniera residuale le forme tecniche dell'affidamento in conto e conto anticipi.

Il processo riguardante l'erogazione ed il controllo del credito è svolto nel rispetto di specifiche regole di comportamento che garantiscano alla Banca la possibilità di monitorare i principali aspetti del rischio di credito, di valutare la qualità del portafoglio crediti, di seguirne l'andamento nel tempo, assicurando al contempo il sostegno finanziario alla clientela.

L'intero processo di gestione e controllo del credito sono disciplinati da un Regolamento Interno e da un Regolamento delle Facoltà Delegate.

Sono state individuate specifiche deleghe e specifici poteri di firma in materia di erogazione del credito.

Per le concessioni di credito di maggior rilevanza vi è l'intervento di un "Comitato Fidi" che ha l'incarico di formulare pareri in merito all'accoglimento delle richieste di affidamenti che, secondo quanto previsto nelle "Autonomie di Credito", competono al Consiglio di Amministrazione.

L'erogazione del credito è sempre basata su una valutazione completa e consapevole del cliente.

Le fasi salienti sono riepilogabili in:

- selezione: fase che trova attuazione nell'istruttoria della pratica di fido che si articola, a sua volta, nella raccolta di informazioni e nella successiva analisi del cliente e dell'operazione, con particolare attenzione alla qualità del credito;
- valutazione: fase di valutazione del merito creditizio e della capacità del cliente di adempiere agli obblighi di rimborso nei tempi stabiliti; la valutazione è basata su documentazioni fornite dal cliente o raccolte dalla Banca integrata da informazioni di cui la Banca già dispone grazie al rapporto intrattenuto con il cliente;
- erogazione: che rappresenta la fase di gestione operativa del credito, in cui deve essere espletato l'iter di formalizzazione in vista del successivo perfezionamento e messa a disposizione del credito, secondo le forme tecniche concesse;
- revisione del rapporto creditizio: che rappresenta, per gli affidamenti tipici bancari (fidi di conto corrente e conti anticipo), l'attività periodica di verifica interna della permanenza delle condizioni di merito creditizio che hanno determinato la concessione iniziale.

Svolta la fase di erogazione del credito, si sviluppano le fasi del monitoraggio del credito stesso e la successiva fase di gestione dell'isolato e successivo contenzioso. L'attività di monitoraggio si pone l'obiettivo di cogliere tempestivamente i segnali di "alert" che possono essere sintomatici di particolari situazioni. Viene svolta costantemente un'attività di rilevazione degli insoluti e dei

ritardi di pagamento; con periodicità settimanale viene analizzato il flusso dei nuovi passaggi a sofferenza segnalati in Centrale Rischi dal sistema, al fine di intercettare anomalie sulle controparti segnalate; vengono classificate le controparti sulla base di prestabiliti “codice di posizione” in esecuzione di quanto previsto dal “Processo ordinario di recupero del credito”.

Viene monitorato e vengono predisposte specifiche statistiche sia sulla fase del pre-contenzioso che del contenzioso. I risultati delle analisi di “qualità delle controparti “ sono portate a conoscenza sia dell’Amministratore Delegato sia del Responsabile Crediti per concertare le attività del caso.

Per quanto concerne invece la definizione degli indirizzi in materia di rischio di credito, i principali strumenti di riferimento sono di seguito riepilogati:

- Piano Strategico, quale strumento di definizione - di medio periodo - delle strategie aziendali, degli indirizzi da intraprendere e degli obiettivi da raggiungere, in considerazione delle caratteristiche sia interne che esterne al contesto di riferimento;
- Politiche creditizie, quale documento che individua i criteri di selezione degli impieghi, i limiti di rischio complessiva per la clientela consolidata e per la clientela nuova, definisce le regole generali delle attività di concessione del credito

Nell’ambito dei sistemi di mitigazione e misurazione del rischio di credito, occorre considerare i seguenti aspetti. Essendo la forma tecnica ancora preponderante del credito erogato da Banca Privata Leasing il leasing (immobiliare, targato, strumentale), le tematiche di garanzie devono essere considerate con riferimento specifico alle tipologie di operazioni. In particolare, il leasing prevede la titolarità per la banca del bene oggetto del contratto. Pertanto il concetto di garanzia ipotecaria non esiste in quanto il bene è già formalmente di proprietà della banca. La Banca applica ugualmente delle tecniche di *Credit Risk Mitigation*, avvalendosi di fidejussioni bancarie quali strumenti di mitigazione del rischio di credito.

La Funzione Risk Management effettua la misurazione del rischio di credito ai fini della determinazione del relativo requisito patrimoniale. Tale misurazione viene effettuata con cadenza trimestrale. L’approccio seguito per la misurazione del rischio di credito per la quantificazione del requisito ricalca quanto disposto dalla normativa Basilea II di primo pilastro. Nell’ambito di quest’ultima, Banca Privata Leasing adotta la **metodologia standardizzata** per quanto concerne il rischio di credito. L’applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (“portafogli”), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest’ultimo.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione, ed in particolare:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Non essendo esposti alle tipologie di operazioni sopra enunciate, Banca Privata Leasing non è esposta al rischio di controparte.

Rischio di mercato

Con l'espressione "Rischio di Mercato" si definisce il Rischio che il valore di mercato degli strumenti nel portafoglio di una banca si riduca a causa di variazioni intervenute nelle condizioni dei mercati. Al riguardo i rischi possono essere suddivisi in tre tipologie:

- Rischio di prezzo: è il rischio derivante alla variabilità del valore di titoli o merci generata dal variare della domanda e dell'offerta sui mercati regolamentati. Si manifesta quando, a parità di altre condizioni, il valore di mercato degli strumenti in portafoglio della banca è sensibile all'andamento dei mercati azionari.
- Rischio di cambio: riguarda tutte le posizioni denominate in divise diverse da quella domestica e si manifesta quando, a parità di tutte le altre condizioni, il valore di mercato dell'investimento è sensibile a variazioni dei tassi di cambio.
- Rischio di tasso d'interesse: si manifesta quando il valore di mercato di un investimento o il suo rendimento, a parità di tutte le altre condizioni, sono sensibili alla variazione dei tassi di interesse e può interessare:
 - diminuzione dei corsi di titoli obbligazionari o diminuzione dei rendimenti di titoli a tasso variabile/indicizzato;
 - mancati guadagni o perdite per contratti derivati su tassi di interesse;
 - mancati guadagni o perdite su operazioni di impiego a tasso fisso (mutui, finanziamenti, operazioni di leasing) nel caso di aumento dei tassi di mercato.

Alla luce della sua attuale operatività, in Banca Privata Leasing non risultano esservi né rischi di prezzo né rischi di cambio, in quanto alla data del 31.12.2014 la Banca non deteneva titoli obbligazionari o altri strumenti finanziari suscettibili di variazione di valore sulla base dei prezzi quotati, né aveva in bilancio poste denominate in valute diverse dall'Euro, detenendo esclusivamente titoli di stato allocati nel portafoglio HTM (*Held To Maturity*) e AFS (*Available for sale*).

Rischio operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

E' possibile in particolare individuare cinque possibili fattori di rischio:

- risorse umane: si tratta di eventi quali errori, frodi, violazioni di regole e procedure interne, problemi di incompetenza e negligenza;

- sistemi informativi-tecnologici: questo fattore include aspetti tecnologici, come guasti nell'hardware e software, ingressi non autorizzati di estranei nei sistemi informatici e presenza di virus, guasti alle telecomunicazioni;
- processi interni: questo fattore include procedure e controlli interni difettosi o inadeguati;
- eventi esterni: questo fattore include le perdite dovute a cause esterne, non direttamente controllabili dal management della banca, ad esempio: modifiche nel quadro politico, regolamentare o legale che comportino nuovi costi o una riduzione dei ricavi aziendali; interruzioni del servizio da parte di fornitori esterni; atti criminali come furti, vandalismo, rapine e terrorismo;
- frode interna e frode esterna: ovvero il rischio di malversazioni da parte di un dipendente oppure il rischio che si manifesti un tentativo esterno di frode informatica oppure di frode tramite la falsificazione di documenti ecc..

Banca Privata Leasing nell'attività di gestione, monitoraggio e mitigazione del rischio operativo, pone in essere specifiche azioni di preventiva mitigazione e riduzione minima nell'incorrere in eventi legati al rischio operativo, come sopra descritto.

Il rischio operativo viene pertanto inquadrato e presidiato nel suo complesso dall'insieme del sistema dei controlli interni, in particolare per quanto riguarda le risorse umane e i processi. Per i rischi informatici vi sono specifiche azioni curate dall'Area IT. Per gli eventi esterni vengono prese tutte le cautele di volta in volta necessarie a fronteggiare, laddove possibile, i rischi gestibili dalla Banca.

E' importante ricordare il lavoro svolto dalla Funzione di Internal Audit, quale attività di controllo di III livello sui "comportamenti" tenuti, mentre per quanto riguarda i controlli di II livello occorre ricordare il ruolo della Funzione Risk Management, attiva nel processo di identificazione e misurazioni di eventuali nuovi rischi a cui la Banca è esposta.

Con riferimento alla misurazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha applicato il **metodo base (Basic Indicator Approach – BIA)**.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del margine di intermediazione.

Il rischio informatico (ICT) nell'ambito del rischio operativo

Nell'ambito del rischio operativo è valutato il **rischio informatico o rischio ICT**, inteso come rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

In tema di rischio informatico Banca Privata Leasing ha effettuato una mappatura dei rischi operativi, tra i quali i rischi legati all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione. In particolare sono stati valutati in maniera qualitativa i processi interni e i diversi sistemi tecnologici.

Per i rischi operativi è stata implementata una raccolta dati, la c.d. *loss data collection*, volta a rilevare elementi configurabili quali rischi operativi, a individuarne il livello di rischio e gli elementi di mitigazioni.

Nel corso dell'anno la Banca ha provveduto ad aggiornare il proprio Piano di Continuità Operativa aggiornando la seguente documentazione:

1. Analisi dei rischi e soluzioni di continuità
2. Business Impact Analysis
3. Struttura organizzativa
4. Piani di emergenza
5. Piano e Modalità di Test
6. Procedura di gestione e di aggiornamento del Piano
7. Piano di Disaster Recovery

Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali, tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi come sopra specificato, reputazionali e strategici.

Rischi di II Pilastro

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è quello derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Tale rischio è da considerarsi rilevante per la Banca Privata Leasing in virtù della vocazione di banca che si rivolge prevalentemente al tessuto economico locale e ai settori merceologici presenti nelle provincie di Reggio Emilia, Modena, Mantova e Monza.

L'Area aziendale in capo alla quale si manifesta tale componente di rischio è quella dei crediti. All'interno di tale Area il responsabile procede al monitoraggio costante del rischio, sulla base della procedura interna della Banca.

Primo presidio posto a fronte di tale rischio è la valutazione dell'esposizione per singolo prestatore e gruppo di appartenenza dello stesso in sede di delibera. L'organo delegato è identificato sulla base del rischio complessivo della posizione.

Il responsabile dell'Area crediti provvede altresì al monitoraggio trimestrale della concentrazione del credito utilizzando apposito applicativo, in grado di elaborare, sulla base dati delle segnalazioni di vigilanza, una reportistica ad hoc sulla concentrazione del portafoglio per controparte.

La Banca intende perseguire una politica che privilegia l'assunzione di credito per importi frazionati e di piccolo taglio anziché per importi unitariamente elevati.

La Banca, in base alla normativa vigente, monitora le esposizioni definite "Grandi Rischi".

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione (altrimenti definito Granularity Adjustment, GA) è stata effettuata applicando un algoritmo semplificato, come proposto dalla normativa vigente. Il calcolo del capitale interno per il rischio di concentrazione è calcolato dalla Banca con riferimento al "*single name concentration*".

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Per rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario (banking book), ossia diverso dal portafoglio di negoziazione che al 31.12.2014 la Banca non detiene, si intende il rischio di subire una perdita o una variazione di valore di attività/passività derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Banca Privata Leasing è difatti esposta ai seguenti rischi:

1. Rischio di revisione del tasso

E' il rischio derivante dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività e delle passività: è il rischio, cioè, che la struttura temporale dell'attivo bancario, in termini di scadenze di negoziabilità dei tassi, non sia speculare rispetto a quella propria del passivo.

Tali asimmetrie possono esporre il reddito e il valore economico della Banca a fluttuazioni impreviste al variare dei tassi d'interesse.

2. Rischio di base

Altra fonte di rischio di tasso d'interesse, è rappresentata da un'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti con periodicità di revisione del prezzo analoghe ma con caratteristiche di indicizzazione sostanzialmente differenti.

Al variare dei tassi d'interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisti nei differenziali di rendimento fra attività e passività aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso altrimenti analoghe.

3. Rischio di opzione

Una fonte addizionale di rischio di tasso d'interesse deriva dai diritti di opzione incorporati in alcune tipologie di contratti altrimenti convenzionali (es. obbligazioni, contratti di leasing che conferiscono al cliente la facoltà di rimborso anticipato).

Le modalità di misurazione dell'esposizione al rischio e le iniziative poste in essere per mitigare i rischi vengono discusse e deliberate in sede del Comitato Rischi e ALM su indicazione del Consiglio di Amministrazione.

Le politiche di tasso applicate dalla Banca, sia sugli impieghi che sulla provvista, sono definite dalle linee strategiche del piano industriale.

Il monitoraggio di tale rischio è in capo alla Funzione Risk Management, all'Area Crediti e alla funzione di Tesoreria. Tali funzioni, assieme all'Amministratore Delegato, sono altresì membri del Comitato Rischi ed ALM, il quale è responsabile per l'attuazione delle politiche di gestione dei rischi delineati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile della Funzione Risk Management verifica la coerenza delle posizioni rispetto alla politiche e alle strategie fissate dagli organi societari e relaziona il Comitato Rischi ed ALM.

Il responsabile della Funzione Risk Management monitora altresì la composizione per tipologia di tasso e per scadenza del portafoglio crediti in essere, predisponendo apposita reportistica.

Il responsabile della funzione di Tesoreria monitora la composizione per tipologia di tasso e scadenza delle fonti in essere.

La reportistica sulla posizione in tassi è fornita al Comitato Rischi e all'Amministratore Delegato con cadenza trimestrale.

Al fine di mitigare il rischio di tasso derivante dagli impieghi a tasso fisso, la Banca sottoscrive secondo determinate politiche di gestione vagliate dal Consiglio di Amministrazione strumenti di copertura, in particolare IRS.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento sia alle attività che alle passività del portafoglio della Banca.

La quantificazione dell'indice di rischio a fronte di variazioni del tasso di interesse è stata effettuata sulla base della metodologia semplificata definita dalla normativa.

Si è provveduto alla classificazione delle attività e delle passività in 14 fasce temporali. Le esposizioni a tasso fisso sono allocate in base alla loro vita residua, le esposizioni a tasso variabile sono state ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia, ottenute compensando le posizioni attive con quelle passive, sono state ponderate per i rispettivi coefficienti di ponderazione previsti dalla normativa.

La Banca detiene impieghi e fonti esclusivamente in euro.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Le politiche di funding della Banca sono definite nel Regolamento per la Gestione del Rischio di Liquidità e nel Contingency Funding Plan. Il modello di sviluppo utilizzato per la redazione del budget è sotteso da un'analisi della posizione finanziaria netta con scadenza mensile. La valutazione dell'equilibrio fra i flussi di cassa attivi e passivi permette la definizione del fabbisogno finanziario della Banca per ciascuna delle tipologie di fonti in essere. Le politiche di funding della Banca sono quindi definite nel Regolamento per la Gestione del Rischio di Liquidità e nel Contingency Funding Plan, mentre la situazione della liquidità della banca viene ricompresa anche fra i parametri del RAF e pertanto sottoposto a monitoraggio continuo.

Per la Banca il rischio di liquidità si può manifestare come rischio di funding, ossia come incapacità di reperire i fondi necessari alla propria operatività, ovvero come rischio di reperire tali fondi ad un costo che pregiudichi la sostenibilità del conto economico.

In sede di elaborazione del budget sono state prese in considerazione entrambe le dimensioni del rischio ed il loro impatto nell'orizzonte previsionale considerato. Sono state prese in considerazione tutte le tipologie di fonti disponibili per la Banca alla chiusura dell'esercizio 2014 e proiettate per tutto il 2015.

In base all'evoluzione prospettata nel piano industriale, ed in base all'elaborazione della *maturity ladder*, la Banca ritiene di essere in grado di fare fronte alle esigenze di liquidità per tutto il 2015.

La Banca si è dotata di un "Regolamento per la Gestione del Rischio di Liquidità" che stabilisce le procedure da seguire nella gestione del rischio di liquidità assieme a ruoli e responsabilità delle diverse funzioni coinvolte, e del Contingency Funding Plan che stabilisce la classificazione delle situazioni di emergenza, un elenco di indicatori di Early Warning e delinea il processo di

monitoraggio e deliberazione dello Stato di Allerta e descrive le modalità di gestione dello Stato di Allerta. Responsabile dell'attività di monitoraggio del fabbisogno di liquidità è il Responsabile della Tesoreria, che produce apposita reportistica da sottoporre alla Funzione Risk Management, al Comitato Rischi e ALM, all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione.

Il processo di gestione del rischio di liquidità in Banca Privata Leasing comprende le seguenti attività:

- identificazione dei fattori di rischio,
- misurazione dell'esposizione al rischio,
- effettuazione di prove di stress,
- individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio,
- predisposizione di piani d'emergenza,
- monitoraggio indici di liquidità in ambito RAF e relativa reportistica agli Organi Aziendali,
- controllo attraverso la verifica del rispetto dei limiti (da definire in sede di Comitato Rischi e ALM),
- flussi informativi agli organi aziendali.

La Banca ha predisposto un piano di emergenza (Contingency Funding Plan) per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e per definire le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

A tal fine il Contingency Funding Plan assicura:

- la classificazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità;
- l'identificazione di indicatori di Early Warning e il loro monitoraggio;
- le procedure da attivare nel caso in cui, tramite essi, si identifichino tensioni di liquidità;
- l'individuazione delle competenze e delle responsabilità di organi e funzioni aziendali in situazioni di emergenza per consentire tempestivi interventi alla struttura dell'attivo e del passivo di bilancio;
- l'effettuazione di stime di "back-up liquidity" che, in presenza di scenari avversi, siano in grado di determinare con sufficiente attendibilità l'ammontare massimo drenabile dalle diverse fonti di finanziamento;
- le linee di azione immediate e gli strumenti d'intervento per la risoluzione dell'emergenza.

Al riguardo si precisa che la maturity ladder complessiva viene predisposta con cadenza settimanale. L'andamento della maturity ladder viene monitorato dalla funzione Risk Management e sottoposto al Comitato Rischi e ALM.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

La gestione del credito, in tutte le sue fasi, è oggetto di revisioni al fine di ottimizzarne il processo di valutazione ed erogazione e di successivo controllo e monitoraggio, nonché di migliorare la gestione delle sofferenze e delle garanzie per minimizzarne le relative perdite. Per quanto concerne

l'aspetto specifico relativo alla mitigazione del rischio di credito a fronte delle garanzie acquisite, si precisa che:

- in linea generale, con l'obiettivo di ridurre i rischi insiti nella concessione degli affidamenti alla clientela, gli stessi sono mitigati con la richiesta di garanzie, sia bancarie, sia reali (ipoteca e pegno) sia personali (fideiussioni), sia di tipo assicurativo, che rappresentano una copertura essenziale del rischio assunto a fronte del credito erogato. Tutte le garanzie sono richieste su base selettiva in funzione della valutazione del merito creditizio del cliente affidato e sulla base della tipologia di operazione, al fine di ridurre il rischio di credito e considerandone gli impatti in termini di requisiti patrimoniali;

Garanzie reali ipotecarie e garanzie reali finanziarie

Poiché la forma tecnica preponderante del credito erogato da Banca Privata Leasing è il leasing (immobiliare, targato, strumentale), la tematica di garanzie deve essere considerata con riferimento specifico alle tipologie di operazioni. In particolare, il leasing immobiliare e il leasing auto per la loro natura prevedono la titolarità per la banca del bene oggetto del contratto. Pertanto il concetto di garanzia ipotecaria non esiste in quanto il bene è già formalmente di proprietà della banca.

Per consentire l'applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* la Banca si avvale esclusivamente di fideiussioni bancarie quali strumenti di mitigazione del rischio di credito. La gestione di tale rischio è in capo all'Area Crediti.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio derivante da cartolarizzazione è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

In data 16 dicembre 2014 (con valuta 18 dicembre 2014) la Banca ha perfezionato in qualità di originator una nuova operazione di cartolarizzazione denominata "Tricolore 2014 SPV" a valere su un portafoglio di crediti leasing per iniziali Euro 177,7 milioni; in particolare sono stati emessi titoli per complessivi Euro 180 milioni suddivisi in tre classi: una classe senior per un importo pari a Euro 100 milioni, cui è stato attribuito un rating pari a A3/AA rispettivamente da Moody's e DBRS, una classe mezzanine pari a Euro 20 milioni (rating Baa3/BB) e una classe junior per un importo pari ad Euro 60 milioni (quest'ultima oggetto di riacquisto da parte della Banca).

I titoli di classe senior e mezzanine sono stati ammessi alla quotazione alla Borsa del Lussemburgo e sono stati sottoscritti da investitori istituzionali; ciò ha permesso di ottenere una liquidità iniziale pari ad Euro 118 milioni. L'operazione in oggetto non ha comportato la derecognition dei crediti dal bilancio della Banca poiché la stessa, acquisendo il titolo Junior, ha trattenendo i relativi rischi ed i benefici come previsto dai principi contabili internazionali.

La liquidità residua al 31/12/2014 ammonta ad Euro 113,3 milioni a seguito dei rimborsi di crediti leasing intervenuti nel periodo novembre-dicembre 2014 oggetto di ammortamento dell'operazione (si precisa che il portafoglio leasing è stato ceduto sulla competenza del 31 ottobre 2014).

Tale rischio è già valutato da parte della Banca in quanto con la cartolarizzazione in essere il rischio non viene trasferito ma resta in capo alla Banca ed è già stato considerato nel requisito

patrimoniale di I Pilastro. Tale rischio pertanto è da considerarsi valutabile e quantificabile.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

E' il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio strategico

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo

Per quanto attiene al rischio strategico l'attività della Banca, Partita nel 1986, è focalizzata prevalentemente in un'area geografica di carattere regionale. Fino al 2011 essa aveva per oggetto esclusivo la locazione finanziaria di beni mobili ed immobili. Nel 2011 è avvenuta la trasformazione in banca.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 13 marzo 2015 è stato approvato il nuovo piano strategico 2015-2017.

In tale piano si descrivono le previsioni e le linee di indirizzo strategico della banca, le previsioni per il 2015 e per il prossimo triennio, un piano degli interventi da attuare.

Banca Privata Leasing ha ritenuto opportuno trattare il rischio in questione con un approccio di natura qualitativa che si sostanzia nella verifica dei processi legati alla formulazione del piano industriale, alla definizione degli obiettivi strategici, alla pianificazione annuale, nonché dei relativi presidi organizzativi di controllo e *reporting*.

Tra gli strumenti di mitigazione posti in essere si devono citare le Funzioni di Compliance e Risk Management. La Funzione Compliance svolge un ruolo di consulenza agli organi di vertice della Banca in ambito di interazione tra le linee strategiche e le normative di riferimento. La Funzione Compliance viene chiamata ad analizzare il possibile impatto sul rischio di non conformità delle scelte strategiche da adottare, proponendo eventuali modifiche. La Funzione Risk Management supporta l'Amministratore Delegato per ciò che riguarda la pianificazione patrimoniale e la determinazione dell'approccio al rischio.

Rilevante è altresì la predisposizione del budget annuale, che rappresenta un meccanismo di programmazione annuale e di coordinamento delle attività svolte dalle singole Aree e Funzioni.

Il monitoraggio dello stato di attuazione delle strategie a livello di gruppo avviene tenendo conto delle fonti di generazione di rischio strategico, ovvero dei cambiamenti del contesto operativo (variazioni del quadro normativo esterno e/o deregolamentazione), dell'andamento del ciclo economico (volatilità, volumi stagnati o in declino), della variazione del contesto competitivo e dello scenario di operatività della Banca (concorrenti e quote di mercato, minacce ed opportunità emergenti), verificando infine l'esito dei progetti.

Al fine di assicurare che l'introduzione di nuovi prodotti/servizi e conseguenti cambiamenti siano gestiti in maniera strutturata e controllata, Banca Privata Leasing si è dotata di un processo formalizzato che regola la creazione e l'approvazione di un nuovo prodotto/servizio.

Nell'ambito del rischio strategico, componente dello stesso è anche il rischio informatico, opportunamente mitigato con una serie di attività riguardanti il sistema informativo: esse sono svolte tra l'altro al fine di disciplinare gli aspetti riguardanti la *governance* e l'organizzazione del sistema informativo, la gestione del rischio informatico, i requisiti per assicurare la sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, i sistemi di sicurezza dei pagamenti in internet.

Rischio reputazionale

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio reputazionale può articolarsi sia su una dimensione esogena che endogena all'impresa bancaria.

Attraverso le Funzioni di Compliance e Risk Management si effettua un primo presidio del rischio reputazionale. In particolare, la Funzione di Conformità (Compliance) si raccorda con le altre funzioni aziendali preposte all'identificazione delle norme applicabili alle attività svolte dalla Banca e assicura la definizione di normative, processi e procedure volti a garantire che le prestazioni dei servizi di Banca Privata Leasing vengano prestati nel rispetto delle procedure e delle regole di comportamento definite dalle Autorità di Vigilanza. La medesima Funzione assicura un supporto consultivo e l'assistenza in tutte le materie in cui assumono rilievo il rischio di non conformità ed il rischio reputazionale.

Il sistema di monitoraggio sulla base di fattori endogeni predisposto per mitigare la esposizione al rischio reputazionale prevede l'effettuazione di controlli periodici di natura qualitativa da parte della Funzione Compliance, mediante una *check list*, riepilogativa degli aspetti di specifico interesse per la valutazione del rischio reputazionale e delle aree di vulnerabilità cui la Banca potrebbe essere esposta e che potrebbero influire sulla propria reputazione, indicando la valutazione sull'esposizione al rischio per ogni singolo aspetto in base ai presidi attivati di natura regolamentare e normativa interna, la tipologia ed esaustività dei controlli posti in essere.

Banca Privata Leasing, formalizzando tali concetti in un Codice Etico e in un Manuale di Compliance, promuove a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti.

Infine si precisa che, in merito al monitoraggio dei reclami da parte della clientela, alla data del 31.12.2014 non risultano reclami pendenti e nessun cliente ha fatto ricorso all'Arbitro Bancario Finanziario.

3 AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La presente informativa al pubblico è riferita a Banca Privata Leasing S.p.A. di cui si forniscono di seguito i principali dati societari:

- Sede legale e Direzione: Via P. Castaldi da Feltre 1/A, 42122 S. Maurizio - Reggio Emilia
- Iscritta all'Albo della Banche al n. 5734
- Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
- Capitale sociale: € 60.000.000

La Banca, è controllata in modo diretto da Privata Holding Srl che detiene una quota pari al 90% del capitale sociale e da Banca Popolare dell'Emilia Romagna (BPER) che detiene il restante 10%.

Si precisa, tuttavia, che la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario e pertanto ogni informazione riportata nel presente documento è da riferirsi unicamente a Banca Privata Leasing S.p.A.

4 FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

La Banca attribuisce un ruolo centrale alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria.

Il patrimonio aziendale non solo costituisce l'elemento concreto con cui può essere, tra gli altri elementi, considerata e valutata un'azienda bancaria, ma costituisce per Banca Privata Leasing il driver decisivo che accompagna la crescita dimensionale, rappresentando pertanto un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Le politiche di capital management della Banca hanno l'obiettivo di garantire che il patrimonio sia coerente con il grado di rischio complessivamente assunto, con i vincoli regolamentari e con la pianificazione strategica pluriennale; a tal fine l'adeguatezza patrimoniale viene costantemente verificata in ottica attuale e prospettica. I Fondi Propri al 31 dicembre 2014 rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi del I° e di II° Pilastro connessi con l'attività bancaria.

I Fondi Propri al 31 dicembre 2014 sono stati determinati alla luce delle disposizioni contenute nelle Circolari Banca d'Italia n. 285 e n. 286 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti), n. 154 del 22 novembre 1991 (e successivi aggiornamenti), e sulla base della disciplina armonizzata contenuta nella CRR (Capital Requirements Regulation) e nella CRD IV (Capital Requirements Directive) che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3)

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Privata Leasing S.p.A. ha deliberato in data 22 gennaio 2014 di esercitare la facoltà prevista dalla Circolare 285 del 17 dicembre 2013 (Sezione II, paragrafo 2, ultimo capoverso) in tema di profitti e perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la

vendita”, per tutto il periodo previsto dall’articolo 467, comma 2, ultimo capoverso del CRR (Capital Requirements Regulation).

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*)

Il CET1 è costituito prevalentemente dal capitale versato, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve di utili, dalle riserve da valutazione e dal risultato di periodo, al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

Di seguito i principali aggregati da portare in deduzione del CET1:

- avviamento ed altre immobilizzazioni immateriali;
- investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la soglia di esenzione);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (“shortfall”) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee (per la quota eccedente la soglia di esenzione);
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ma che non derivano da differenze temporanee.

Nel Capitale primario di classe 1 sono presenti unicamente azioni ordinarie non quotate per complessivi Euro 60 milioni, al netto delle relative riserve (incluse le perdite portate a nuovo), delle perdite del corrente esercizio, delle deduzioni regolamentari e dei filtri prudenziali.

Il totale del Capitale primario di classe 1 ammonta ad Euro 52.694 mila al 31 dicembre 2014.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

La Banca non detiene Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*)

La Banca non detiene Capitale di classe 2.

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013 (*)
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) prima dell’applicazione dei filtri prudenziali	53.193	59.568
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	5.032	2.817
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	53.193	59.568
D. Elementi da dedurre dal CET1	7.203	5.089
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	6.704	4.450

F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier – CET1) (C – D +/- E)	52.694	58.929
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Addition Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	5.032	2.817
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	5.032	2.817
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(5.032)	(2.817)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2- T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	52.694	58.929

(*) I dati al 31/12/2013 sono stati rideterminati secondo lo schema Basilea 3 ed applicando il regime transitorio in vigore per l'esercizio 2014.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 22 gennaio 2014 ha deliberato di esercitare la facoltà prevista dalla Circolare 285 del 17 dicembre 2013 (Sezione II, paragrafo 2, ultimo capoverso) in tema di profitti e perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, per tutto il periodo previsto dall’articolo 467, comma 2, ultimo capoverso del CRR (Capital Requirements Regulation). L’effetto al 31 dicembre 2014 sul Capitale primario di classe 1 è negativo per Euro 2 mila.

I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

1. Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito da:
 - a. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - b. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
2. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

La tabella seguente sintetizza l’assolvimento dei requisiti in termini di coefficienti di vigilanza. Per l’esercizio 2014 devono essere soddisfatti i seguenti requisiti patrimoniali, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets):

AGGREGATO	REQUISITO	RISERVA DI CONSERVAZIONE E DEL CAPITALE	REQUISITO TOTALE	BANCA PRIVATA LEASING	ECCEDENZA
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	4,50%	2,50%	7%	16,93%	9,93%
Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1)	5,50%	2,50%	8%	16,93%	8,93%
Fondi Propri (somma di Tier 1 e Tier 2)	8%	2,50%	10,50%	16,93%	6,43%

Al 31/12/2014 la Banca rispetta AMPIAMENTE le soglie minime regolamentari in quanto presenta tutti e tre requisiti (CET1, Tier 1, Total capital ratio) pari a 16,93%.

I coefficienti di vigilanza al 31 dicembre 2013 sono stati calcolati secondo la precedente normativa prudenziale Basilea 2. Per completezza di informativa si riportano i ratios a fine dicembre 2013:

- Tier 1 capital ratio: 17,96%
- Total capital ratio: 17,96%

5 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Banca Privata Leasing con cadenza trimestrale, valuta la propria situazione patrimoniale sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e delle discrezionalità stabilite dall'Autorità di Vigilanza italiana (Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti).

Con riferimento al 31/12/14, la Banca ha condotto il processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), che consente la valutazione, in ottica attuale e prospettica, dell'esposizione ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, ed operativo) e la corrispondente determinazione del capitale interno complessivo, che confrontato con il capitale complessivo permette di verificare l'adeguatezza patrimoniale. In ambito ICAAP vengono inoltre misurati/valutati, a seconda che si tratti di rischi quantitativi o qualitativi, in ottica attuale e prospettica, anche tutti gli altri rischi rilevanti cui la Banca è esposta.

Nello schema che segue si sintetizzano le metodologie adottate dal Gruppo ai fini della valutazione di ciascun rischio misurabile a livello quantitativo. Vengono specificati i rischi trattati a livello qualitativo.

Categoria	Tipologia di rischio	Metodologia
I Pilastro	Rischio di Credito	Metodo standardizzato
	Rischio di Controparte	metodo del "Valore Corrente"
	Rischio di Mercato	Metodo standardizzato (non presente per il 2014)
	Rischio Operativo	Metodo base (BIA)
II Pilastro	Rischio di concentrazione (Single name)	Granularity Adjustment (Titolo III Capitolo I Allegato B - circ. 285/2013)
	Rischio di tasso di interesse	Approccio standard (Titolo III - Capitolo 1 – Allegato C - circ 285/2013)
	Rischio di liquidità	Leverage Ratio (LCR e NSFR)
	Rischio residuo	Valutazione qualitativa
	Rischio derivante da cartolarizzazione	* n/a
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	Comitato di Basilea "leverage ratio framework and disclosure requirements" del Gennaio 2014
	Rischio strategico	Valutazione qualitativa
	Rischio reputazionale	Valutazione qualitativa

* La Banca considera nullo il rischio da cartolarizzazione in sede di II pilastro. Ciò deriva dal fatto che in sede di quantificazione del rischio di credito di I pilastro, le attività sottostanti la cartolarizzazione, sono considerate come proprie, non trasferendo il rischio di credito.

Di seguito si riporta l'informazione dei diversi quantificabili

31.12.2014	Componente Capitale Interno	Requisiti regolamentari / capitale interno	Incidenza % su capitale complessivo	Fondi Propri
Rischi di I Pilastro	Rischio di Credito	24.673.968	46,83%	
	Rischio di Mercato e Cambio	0	0,00%	
	Rischio Operativo *	271.639	0,52%	
Rischi di II Pilastro	Rischio di Concentrazione	903.909	1,72%	
	Rischio di Tasso d'interesse	54.291	0,10%	
	Rischio di liquidità	0	0,00%	
	Rischio residuo	0	0,00%	
	Rischio derivante da cartolarizzazione	0	0,00%	
	Rischio strategico	0	0,00%	
	Rischio Reputazionale	0	0,00%	
	Rischio assicurativo	0	0,00%	
	Rischio immobiliare	0	0,00%	
RISERVE AGGIUNTIVE DI CAPITALE	Riserva di Conservazione del capitale	7.780.904	14,77%	
	Riserva anticiclica	0		
	Totale capitale interno	33.684.711	63,93%	52.693.634
		Margine disponibile	19.008.923	
		In % dei Fondi Propri	36,07%	

* rischio operativo calcolato secondo quanto prevede circ. Banca d'Italia 285/13. Utilizzando come previsto per segnalazioni di vigilanza e schemi di bilancio al 31/12/14, il rischio operativo è minore, ovvero ammonta a Euro 224.924

Di seguito l'esposizione relativa al rischio di credito secondo le classi regolamentari

Portafoglio 31.12.2014 (Esposizione regolamentare rischio di credito)	Nominale/ Equivalente	Valore ponderato	Requisito
ESP VERSO O GARANTITE DA AMM. E BANCHE CENTRALI	42.546.135	-	-
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI NO LUCRO E SETT PUBBL	3.120	3.120	250
ESP VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	5.109.359	1.647.546	131.804
ESP VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	197.694.547	193.791.268	15.503.301
ESP AL DETTAGLIO	3.903.607	2.745.884	219.671
ESP GARANTITE DA IMMOBILI	81.739.069	40.869.537	3.269.563
ESP SCADUTE	54.563.447	66.347.468	5.307.797
ALTRE ESPOSIZIONI	4.183.903	843.138	67.451
ESP VERSO CARTOLARIZZAZIONE	1.820.000	1.820.000	145.600
ESP IN STRUMENTI DI CAPITALE	356.635	356.635	28.531
Totale	391.919.822	308.424.596	24.673.968

6 RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART 442 CRR)

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla sottoscrizione del contratto che, normalmente, coincide con la data di erogazione. Essi sono inizialmente rilevati ad un importo pari al fair value (che di norma corrisponde al corrispettivo pagato) che comprende anche costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento.

La rilevazione iniziale dei crediti generati dall'attività di leasing finanziario svolta dalla Banca in qualità di locatore viene effettuata, come previsto dallo IAS 17, alla data di inizio del leasing, ovvero alla più anteriore tra la data del contratto di leasing e la data dell'impegno delle parti circa le principali clausole di decorrenza del contratto stesso.

Tali crediti vengono iscritti inizialmente ad un valore pari all'investimento netto del leasing (ovvero pari al valore attuale dei pagamenti minimi dovuti per il leasing a cui si aggiunge, se del caso, qualsiasi altro valore residuo non garantito spettante al locatore) attualizzato al tasso di interesse implicito del leasing.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore/emittente;
- declassamento del merito di credito del debitore/emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo;
- situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Il processo per la valutazione delle perdite/riprese di valore prevede valutazioni analitiche e collettive finalizzate alla determinazione della rettifica di valore dei crediti che viene contabilizzata a conto economico.

Per la valutazione dei crediti su base analitica sono stati utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;
- tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica e monitorati dai gestori;
- tasso di interesse effettivo originario del credito.

I crediti per i quali non è stato effettuato un test di *impairment* individuale, nonché i crediti valutati individualmente per i quali non si è rilevata una perdita, sono svalutati collettivamente. Per effettuare tali valutazioni si è proceduto a:

- a) stimare su base statistica i tassi di default utilizzando le informazioni storiche relative ai crediti;
- b) determinare i tassi di perdita in caso di insolvenza, su base storico-statistica, utilizzando un archivio di posizioni in sofferenza “chiuse”;
- c) determinare i coefficienti di svalutazione per i singoli segmenti del complessivo portafoglio crediti in bonis.

Negli esercizi successivi, il valore del credito può essere ripristinato se, alla luce di un evento verificatosi dopo il momento di contabilizzazione della rettifica, vengono meno gli eventi di perdita che ne avevano determinato la rettifica. La ripresa di valore che, nel rispetto delle sopra esposte considerazioni, è contabilizzata a conto economico non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche di valore individuali e/o collettive.

Le citate valutazioni vengono effettuate anche per i crediti oggetto di operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti per la cancellazione dal bilancio della Banca

In base alla normativa di Vigilanza in essere alla data di riferimento del presente documento e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: sono ricomprese in questa categoria le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (anche non accertate giudizialmente) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Partite incagliate: nella categoria degli “incagli” devono essere classificate le esposizioni dei soggetti che versano in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, evitando così alla Banca la necessità di ricorrere ad azioni rivolte al recupero forzoso del credito. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali.

Tra le partite incagliate vanno in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni estratte e segnalate in automatico dal sistema informativo, coerentemente con le condizioni oggettive definite dall'Autorità di Vigilanza, diverse da quelle: a) classificate in sofferenza; b) rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai

fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte (cfr. Circ. 263-2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”).

La Banca, a prescindere dai criteri che comporterebbero una classificazione di una posizione tra gli “incagli oggettivi”, può in ogni caso ed in ogni momento classificare una posizione ad “incaglio soggettivo” sulla base di specifici elementi emersi dalla conoscenza e dall’andamento della posizione stessa; ci si riferisce in particolare all’eventuale presenza di segnalazioni a sofferenza sul sistema (“sofferenze allargate”) per la posizione in oggetto, in presenza inoltre di difficoltà di pagamento nei confronti della Banca.

Esposizioni ristrutturate: rientrano in tale categoria le posizioni per le quali la Banca, a causa del deterioramento della situazione economico-finanziaria del debitore, acconsente a modificare le condizioni contrattuali originarie da cui consegue una perdita, quali ad esempio la modifica del piano di rientro, la riduzione del debito e/o degli interessi. Qualora oggetto di ristrutturazione siano esposizioni classificate come deteriorate ai sensi della normativa di vigilanza, va classificata come ristrutturata l'intera esposizione verso il debitore. Le eventuali ristrutturazioni di esposizioni creditizie verso soggetti già classificati ad incaglio realizzate con intento liquidatorio, e i piani di rientro eventualmente accordati a posizioni in sofferenza, non ne modificano l’originaria classificazione. Nel caso di ristrutturazioni “totali” di esposizioni incagliate, effettuate senza intento liquidatorio, l’intera esposizione verso il debitore va classificata come ristrutturata. Viceversa, nel caso di ristrutturazioni parziali di esposizioni incagliate l’intera esposizione rimane classificata nella categoria di appartenenza.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: per posizioni scadute si intendono le esposizioni dei clienti affidate e scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, coerentemente con le indicazioni provenienti dall’Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d’Italia circolare 272-2008 Matrice dei Conti - Avvertenze Generali B) par 2) e circolare 263-2006 – Tit. II.

Informazioni quantitative (Valori in migliaia)

Art. 442 d) distribuzione geografica delle esposizioni ripartite per aree significative e per classi principali di esposizione

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	4.912	1.287	16.164	3.525	681	27	149	134
A.2 Incagli	1.460	43	16.328	451	208	75	2.778	22
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	1.928	10	9.670	51	229	1	6	-
A.5 Altre esposizioni	59.026	261	208.753	84	43.655	27	316	3
Totale	67.326	1.601	250.915	4.911	44.773	130	3.249	159
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	217	-	5.056	-	107	-	25	-
Totale	217	-	5.056	-	107	-	25	-
Totale (A+B) 31/12/2014	67.543	1.601	255.971	4.911	44.880	130	3.274	159
Totale (A+B) 31/12/2013	68.048	1.050	268.488	3.139	28.474	108	3.314	176

Art. 442 d) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.771	-	3.314	-	25	-	-	-
Totale	1.771	-	3.314	-	25	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	28	-	-	-
Totale	-	-	-	-	28	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/14	1.771	-	3.314	-	53	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/13	4.838	-	3.538	-	31	-	1	-

Art. 442 e) distribuzione delle esposizioni per settore economico:

distribuzione delle esposizioni per settore economico o per tipo di controparte, disaggregata per classe di esposizioni, specificando anche le esposizioni verso le PMI

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	21.894	4.948	X	12	25	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	483	-	X	-	-	X	20.235	584	X	56	7	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	11.811	62	X	22	-	X
A.5 Altre esposizioni	38.639	X	-	3	X	-	3.814	X	6	-	X	-	264.782	X	1.133	4.512	X	36
Totale A	38.639	-	-	3	-	-	4.297	-	6	-	-	-	318.722	5.594	1.133	4.602	32	36
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	5.405	X	-	-	X	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.405	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2014	38.639	-	-	3	-	-	4.297	-	6	-	-	-	324.127	5.594	1.133	4.602	32	36
Totale (A+B) 31/12/2013	18.023	-	-	7	-	-	4.127	1	5	-	-	-	341.921	3.519	892	4.246	28	28

Art. 442 f) portafoglio complessivo delle esposizioni disaggregato in funzione della durata residua per classe di esposizioni:

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	11.377	7.406	553	2.651	17.988	35.021	32.498	146.003	127.718	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	8.062	16.189	5.098	9.000	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	6	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	11.377	7.406	553	2.651	9.926	18.832	27.400	136.997	127.718	-
- banche	4.860	243	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	6.517	7.163	553	2.651	9.926	18.832	27.400	136.997	127.718	-
Passività per cassa	53.342	20	119	1.363	81.094	37.240	36.579	106.707	5.619	-
B.1 Depositi e conti correnti	42.98	20	119	238	15.707	28.886	21.506	7.879	-	-
- banche	315	-	-	-	15.000	25.000	8.464	-	-	-
- clientela	41.783	20	119	238	707	3.886	13.042	7.879	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	11.244	-	-	1.125	65.387	8.354	15.073	98.828	5.619	-
Operazioni "fuori bilancio"	5.405	-	-	-	-	-	-	-	5.405	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	5.405	-	-	-	-	-	-	-	5.405	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	5.405	-
- posizioni corte	5.405	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

442 g) per tipo di controparte significativi, l'ammontare di:
i. esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
ii. rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche;

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	5.110	X	-	5.110
TOTALE A	5.110	-	-	5.110
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	28	X	-	28
TOTALE B	28	-	-	28
TOTALE A+B	5.138	-	-	5.138

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio crediti verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	26.880	4.973	X	21.907
b) Incagli	21.364	591	X	20.773
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	11.896	62	X	11.834
f) Altre attività	312.924	X	1.175	311.749
TOTALE A	373.064	5.626	1.175	366.263
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	5.405	X	-	5.405
TOTALE B	5.405	-	-	5.405

Art. 442 g) per settore economico, l'ammontare di:

i. esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;

ii. rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	21.894	4.948	X	12	25	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	483	-	X	-	-	X	20.235	584	X	56	7	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	11.811	62	X	22	-	X
A.5 Altre esposizioni	38.639	X	-	3	X	-	3.814	X	6	-	X	-	264.782	X	1.133	4.512	X	36
Totale A	38.639	-	-	3	-	-	4.297	-	6	-	-	-	318.722	5.594	1.133	4.602	32	36
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	5.405	X	-	-	X	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.405	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2014	38.639	-	-	3	-	-	4.297	-	6	-	-	-	324.127	5.594	1.133	4.602	32	36
Totale (A+B) 31/12/2013	18.023	-	-	7	-	-	4.127	1	5	-	-	-	341.921	3.519	892	4.246	28	28

Art. 442 h) importo delle esposizioni deteriorate e scadute, indicati separatamente, ripartiti per area geografica significativa, compresi se possibile, gli importi delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche relativi a ciascuna area geografica:

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	4.912	1.287	16.164	3.525	681	27	149	134
A.2 Incagli	1.460	43	16.328	451	208	75	2.778	22
A.3 Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	1.928	10	9.670	51	229	1	6	-
A.5 Altre esposizioni	59.026	261	208.753	84	43.655	27	316	3
Totale	67.326	1.601	250.915	4.911	44.773	130	3.249	159
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	217	-	5.056	-	107	-	25	-
Totale	217	-	5.056	-	107	-	25	-
Totale (A+B) 31/12/2014	67.543	1.601	255.971	4.911	44.880	130	3.274	159
Totale (A+B) 31/12/2013	68.048	1.050	268.488	3.139	28.474	108	3.314	176

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.771	-	3.314	-	25	-	-	-
Totale	1.771	-	3.314	-	25	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	28	-	-	-
Totale	-	-	-	-	28	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/14	1.771	-	3.314	-	53	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/13	4.838	-	3.538	-	31	-	1	-

Art. 442 i) riconciliazione delle variazioni delle rettifiche di valori su crediti generiche e specifiche per le esposizioni deteriorate:

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	30.733	17.255	-	4.489
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	734	188	-	238
B. Variazioni in aumento	3.220	11.585	-	15.517
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	174	6.531	-	14.345
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.790	4.371	-	170
B.3 altre variazioni in aumento	256	683	-	1.002
C. Variazioni in diminuzione	7.074	7.476	-	8.110
C.1 uscite verso esposizioni creditizie bonis	-	3.911	-	1.626
C.2 cancellazioni	130	186	-	-
C.3 incassi	829	1.157	-	1.433
C.4 realizzi per cessioni	5.222	70	-	95
C.4 bis perdite da cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	452	2.053	-	4.826
C.6 altre variazioni in diminuzione	440	99	-	130
D. Esposizione lorda finale	26.880	21.364	-	11.896
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	42

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	3.161	370	-	17
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	53	32	-	-
B. Variazioni in aumento	3.136	729	-	298
B.1 rettifiche di valore	3.121	677	-	298
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	15	52	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	1.324	508	-	253
C.1 riprese di valore da valutazione	854	397	-	15
C. 2 riprese di valore da incasso	267	82	-	105
C. 2 bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	130	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	24	5	-	38
C.5 altre variazioni in diminuzione	49	24	-	95
D. Rettifiche complessive finali	4.973	591	-	62
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	1

7 USO DELLE ECAI (ART 444 CRR)

La Banca nel calcolare il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte non si avvale delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da soggetti terzi riconosciute dalla Banca d'Italia (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECAI) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di un altro Stato Comunitario.

8 RISCHIO MERCATO (ART 445 CRR)

Al 31/12/14 il valore del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato come previsto dalla disciplina di primo pilastro è pari a 0 in quanto non vi erano rischi di queste tipologie. Non si prevede di assumere neanche nel corso del 2015 tali tipologie di rischio.

9 RISCHIO OPERATIVO (ART446 CRR)

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è stato quantificato sulla base del metodo BIA, ("Basic Indicator Approach"). E' stato eseguito il calcolo dell'indicatore rilevante secondo le indicazioni della circolare 285/2013 e quindi utilizzando il metodo di calcolo di cui all'articolo 316 CRR. Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime 3 osservazioni dell'indicatore rilevante: esso è stato calcolato sommando al margine di intermediazione la voce 190 del conto economico.

Fondamentale componente del processo di gestione dei rischi operativi è la definizione del modello di gestione dei rischi operativi (BIA – Basic Indicator Approach) per mezzo del quale, conformemente alle indicazioni della normativa prudenziale internazionale e nazionale, la banca provvede a individuare chiaramente i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte nel sistema di governo e di gestione e controllo dei rischi operativi, opportunamente formalizzando nei regolamenti interni i rispettivi compiti, attribuzioni e linee di responsabilità individuate.

Nell'ambito del rischio operativo e in tema di rischio informatico Banca Privata Leasing ha effettuato una mappatura dei rischi operativi, tra i quali i rischi legati all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione. In particolare sono stati valutati in maniera qualitativa i processi interni e i diversi sistemi tecnologici.

Per i rischi operativi è stata implementata una raccolta dati, la c.d. loss data collection, volta appunto a rilevare elementi configurabili quali rischi operativi, a individuarne il livello di rischio e gli elementi di mitigazioni. Sulla base anche di quest'ultima fonte informativa, tra i fattori di rischio rilevati vi è quello riguardante i sistemi tecnologici, anche con riguardo agli eventi esterni.

10 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

La Banca non detiene al 31.12.2014 un portafoglio di negoziazione.

Sono presenti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita":

- un titolo di capitale per un controvalore pari ad Euro 357 mila che è valutato al costo in quanto il fair value non risulta attendibile o verificabile; tale costo viene eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore. La variazione registrata nel 2014 (aumento di 36 mila euro) è dovuta alla partecipazione ad un'operazione di aumento di capitale della controparte bancaria emittente;
- un titolo di debito per un controvalore pari ad Euro 6 mila che è valutato al fair value sulla base della valutazione fornita dalla controparte bancaria emittente.

Informazione quantitativa

Valore di bilancio degli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario

Voci/Valori	31/12/2014			31/12/2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	14.156	-	6	-	-	6
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	14.156	-	6	-	-	6
2. Titoli di capitale	-	-	357	-	-	321
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	357	-	-	321
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	14.156	-	363	-	-	327

Nel corso del 2014 la Banca ha effettuato acquisti di titoli di stato italiani classificati nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tali titoli vengono utilizzati a garanzia di operazioni di finanziamento da parte della Banca Centrale Europea.

Nel corso del 2014 non vi sono stati né utili né perdite realizzate sui titoli di livello 3 detenuti.

11 ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Per rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario (banking book), si intende il rischio di subire una perdita o una variazione di valore di attività/passività derivanti da inattese variazioni dei tassi di interesse.

Le politiche di tasso applicate dalla Banca, sia sugli impieghi che sulla provvista, sono definite dalle linee strategiche del piano industriale.

Il presidio e il monitoraggio di tale rischio è in capo alla Funzione Risk Management, all'Area Crediti e alla Funzione di Tesoreria. Tali funzioni, assieme all'Amministratore Delegato, sono altresì membri del Comitato Rischi ed ALM il quale è responsabile per l'attuazione delle politiche di gestione dei rischi delineati dal Consiglio di Amministrazione. Per l'anno 2014 non sono stati utilizzati strumenti di copertura, in considerazione dell'esiguità del rischio assunto.

Informativa quantitativa

In sede di misurazione del capitale interno per il rischio di tasso di interesse, la Banca ha utilizzato l'algoritmo semplificato standard regolamentare, come previsto dall'Allegato C, TITOLO III - Capitolo 1 della Circolare n. 285/2013.

E' stato determinato l'indicatore di rischio di tasso di interesse rapportato ai Fondi Propri, il relativo requisito di capitale interno ipotizzando tre scenari: uno shock dei tassi d'interesse di +/- 200 bps, un'ipotesi di +/- 300 bps e un'ipotesi di condizioni ordinarie.

Considerando lo scenario di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 200 bps, Il rapporto fra l'indicatore di rischio di tasso di interesse e i fondi propri si attesta al 0,36%, con un assorbimento di capitale interno pari a euro 189.281

Pur ritenendo lo shock di tasso intrinseco nello scenario sopra considerato (200 b.p.), altamente plausibile, come limite estremo di oscillazione dei tassi nella congiuntura macroeconomica attuale, la Banca ha elaborato un'ulteriore analisi di sensibilità sul rischio tasso, forzando ulteriormente lo shock di tasso intrinseco a 300 b.p. Tale ipotesi evidenzia un indicatore di requisito di capitale interno del 0,53%, corrispondente ad euro 279.026

E' stato effettuato infine il calcolo per determinare il capitale interno in condizioni ordinarie. Per tale ipotesi sono state seguite le indicazioni di Banca d'Italia contenute nella Circolare 285 del 2013 (Titolo III - Capitolo 1) in quanto è stato fatto riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° percentile (rialzo).

Per tale calcolo è stata utilizzata la media fra i tassi Euribor 1 mese e Euribor 3 mesi. Il motivo di tale scelta deriva da un lato dal fatto che le fonti di finanziamento della Banca a tasso variabile sono parametrizzate prevalentemente al tasso 3 mesi e dall'altro dalla volontà di incorporare nell'elaborazione un elemento maggiormente "stressante", quindi prudenziale, prendendo come parametro dell'orizzonte temporale di revisione del tasso un periodo mediamente ancora più breve di quello effettivo.

Per calcolare il fattore di ponderazione è stato applicato, per l'ipotesi ribasso, il valore minimo della variazione annuale (1° percentile), mentre per l'ipotesi al rialzo è stato applicato il valore massimo della variazione annuale (99° percentile).

Poiché la Banca è strutturalmente lunga di impieghi a tasso fisso rispetto alla provvista, essa risulta esposta ad un rialzo dei tassi, in quanto le risulterebbe difficile adeguare in modo sincrono i tassi attivi ad un aumento del costo del funding, mentre la discesa dei tassi avrebbe un effetto benefico per il conto economico.

Conseguentemente fra le due elaborazioni riportate sopra trova applicazione l'ipotesi di rialzo, che evidenzia un requisito di capitale interno del 0,10 %, pari ad euro 54.291

12 ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449 CRR)

La Banca nella sua storia ha posto in essere tre operazioni di cartolarizzazione, la prima nel 2002, la seconda nel 2005, che ha inglobato anche il residuo dei crediti performing della prima, la terza nel 2014.

Per quanto riguarda l'operazione di cartolarizzazione "Tricolore Funding" in essere al 31 dicembre 2013, essendosi verificata la condizione di Clean Up Call prevista dal regolamento dei titoli emessi dal veicolo Tricolore Funding S.r.l. (SPV), in data 15 gennaio 2014 la Banca ha proceduto ai sensi dell'articolo 58 del Testo Unico Bancario ad acquistare in blocco dal veicolo i crediti residui e, conseguentemente, ad estinguere anticipatamente l'operazione di cartolarizzazione con decorrenza 1 gennaio 2014. Mediante tale estinzione anticipata la Banca ha inteso perseguire i seguenti obiettivi: (i) ottenere risparmi di costi poiché le spese di amministrazione della società veicolo e gli altri oneri connessi all'operazione non erano più giustificati in rapporto all'ammontare dei crediti residui; (ii) semplificare la gestione contabile/amministrativa dei crediti che al 31 dicembre 2013 erano oggetto di cartolarizzazione; (iii) liberare da vincoli i crediti residui ai fini di poterli eventualmente utilizzare come collaterale in operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea.

In data 16 dicembre 2014 (con valuta 18 dicembre 2014) la Banca ha perfezionato in qualità di originator una nuova operazione di cartolarizzazione denominata "Tricolore 2014 SPV" a valere su un portafoglio di crediti leasing per iniziali Euro 177,7 milioni; in particolare sono stati emessi titoli per complessivi Euro 180 milioni suddivisi in tre classi: una classe senior per un importo pari a Euro 100 milioni, cui è stato attribuito un rating pari a A3/AA rispettivamente da Moody's e DBRS, una classe mezzanine pari a Euro 20 milioni (rating Baa3/BB) e una classe junior per un importo pari ad Euro 60 milioni (quest'ultima oggetto di riacquisto da parte della Banca).

I titoli di classe senior e mezzanine sono stati ammessi alla quotazione alla Borsa del Lussemburgo e sono stati sottoscritti da investitori istituzionali; ciò ha permesso di ottenere una liquidità iniziale pari ad Euro 118 milioni. L'operazione in oggetto non ha comportato la derecognition dei crediti dal bilancio della Banca poiché la stessa, acquisendo il titolo Junior, ha trattenendo i relativi rischi ed i benefici come previsto dai principi contabili internazionali.

La liquidità residua al 31/12/2014 ammonta ad Euro 113,3 milioni a seguito dei rimborsi di crediti leasing intervenuti nel periodo novembre-dicembre 2014 oggetto di ammortamento dell'operazione (si precisa che il portafoglio leasing è stato ceduto sulla competenza del 31 ottobre 2014).

Le principali ragioni sottostanti la nuova operazione realizzata nell'ultima parte dell'esercizio 2014 sono rappresentate dalla necessità di migliorare la correlazione delle fonti di finanziamento (migliore sovrapposizione delle scadenze della provvista rispetto agli impieghi, pagamento di condizioni ottimali per tutta la durata dell'operazione) e dalla possibilità di migliorare i requisiti di liquidità previsti dalle nuove normative di Basilea 3.

Le principali caratteristiche dell'operazione sono le seguenti:

Originators:	Banca Privata Leasing S.p.A
Società cessionaria ed emittente:	Tricolore 2014 SPV S.r.l.
Servicer:	Banca Privata Leasing S.p.A.
Back up Servicer	Sardaleasing S.p.A.

Arranger:

Banca IMI S.p.A.

Tricolore 2014 SPV S.r.l., società veicolo costituita ai sensi della Legge 130/99, ha finanziato l'acquisto del portafoglio crediti attraverso l'emissione di tre classi di titoli dotate di diverso grado di privilegio nel pagamento di interessi e capitale. Le classi dei titoli A (Senior) e B (Mezzanine) sono quotate alla Borsa del Lussemburgo mentre la classe C (Junior), dotata di maggior grado di subordinazione, è stata acquistata interamente da parte di Banca Privata Leasing, originator dell'operazione.

La situazione dei titoli emessi da Tricolore 2014 SPV S.r.l. al 31.12.2014 è quella evidenziata di seguito.

Classe	Rating (Moody's / DBRS)	Importo Euro	Data di emissione	Data di scadenza	Remunerazione
Classe A (Senior)	A3 – AA	100.000.000	18/12/2014	Ottobre 2041	Eur 3M + 0,90%
Classe B (Mezzanine)	Baa3 - BBB	20.000.000	18/12/2014	Ottobre 2041	Eur 3M + 2,50%
Classe C (Junior)		60.000.000	18/12/2014	Ottobre 2041	Eur 3M + Add. Return

Il capitale sociale di Tricolore 2014 SPV S.r.l. è stato sottoscritto al 100% dalla Stichting SFM Italy.NO. 1 (società di diritto olandese). La cartolarizzazione, poiché non realizza il trasferimento dei rischi e dei benefici, non ha comportato la derecognition dal bilancio dei crediti ceduti, così come previsto dallo IAS 39 e dal SIC 12. Si precisa infine che l'operazione in oggetto non è associata ad alcun contratto derivato.

Si precisa che l'operazione in oggetto non prevede un periodo di revolving nel quale possono essere conferiti nuovi crediti.

La tabella che segue illustra la movimentazione dei crediti ceduti al 31 dicembre 2014:

Movimentazione dei crediti ceduti		
Tipologia	Cessionario	Importo
Crediti in bonis	Banca Privata Leasing SpA	177.983.642
Totale portafoglio iniziale		177.983.642
Crediti riacquistati (-)		0
Crediti incassati (-)		6.500.640
Fondi svalutazione crediti (-)		828.171
Crediti al 31/12/2014		170.654.831

La tabella che segue illustra la composizione per comparto leasing dei crediti ceduti al 31 dicembre 2014:

Composizione dei crediti ceduti		
Tipologia	Percentuale	Saldo al 31/12/2014
Immobili	76,4%	130.307.628
Autoveicoli	17,4%	29.697.087
Beni strumentali	6,2%	10.650.116
Totale	100,0%	170.654.831

Il rischio sottostante l'operazione di cartolarizzazione per la Banca è identificabile nel rischio che la società veicolo Tricolore 2014 SPV S.r.l. non sia in grado di liquidare integralmente i rendimenti maturati periodicamente sui titoli di classe C e di rimborsare il relativo capitale alla scadenza. Si segnala che i titoli di classe C acquistati dalla Banca prevedono il pagamento del capitale subordinato al rimborso dei titoli di classe A e B emessi dalla società veicolo, e che i rendimenti maturati periodicamente prevedono la liquidazione degli stessi subordinatamente al pagamento delle spese sostenute dal veicolo, delle trattenute a garanzia dell'operazione e degli interessi sui titoli di classe A e B.

Trimestralmente viene prodotto uno specifico rendiconto dell'operazione che viene portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Banca ed anche inviato alla Banca Italia.

La Banca considera nullo il rischio da cartolarizzazione in sede di II pilastro. Ciò deriva dal fatto che in sede di quantificazione del rischio di credito di I pilastro, le attività sottostanti la cartolarizzazione, sono considerate come proprie, non trasferendo il rischio di credito.

13 POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione, sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate e sui consulenti esterni dei cui servizi la banca si è avvalsa

All'Assemblea ordinaria dei Soci è demandato di stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale) e di approvare le politiche di remunerazione.

Il Consiglio di Amministrazione adotta e riesamina annualmente le politiche così definite, determina la remunerazione dell'Amministratore Delegato, dell'Amministratore con incarichi esecutivi, del responsabile delle funzioni di controllo interno e in generale del personale più rilevante.

Le politiche retributive vengono definite dal Consiglio di Amministrazione, coerentemente con gli obiettivi aziendali.

Le politiche retributive s'inseriscono nel più ampio processo di budgeting della Banca. In tal senso la componente "costi" dell'intero scenario retributivo (ivi compresi i compensi degli organi amministrativi) trova corrispondenza nell'analisi di budget effettuata dalle funzioni competenti e altresì valutata dalla Funzione Risk Management ai fini di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

L'Assemblea è inoltre destinataria di un'informativa almeno annuale a cura del Consiglio di Amministrazione sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione che la Banca intende adottare. Tale informativa deve contenere le informazioni richieste all'Allegato 1 della normativa Banca d'Italia "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione nelle banche e nei gruppi bancari", almeno, tra le quali vi sono:

- le ragioni;
- la finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione;
- il controllo svolto sulle medesime;
- le caratteristiche relative alla struttura dei compensi;

- la loro coerenza rispetto agli indirizzi e obiettivi definiti;
- la conformità alla normativa applicabile;
- le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi già approvati;
- l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend di settore;
- le informazioni richieste all'Allegato 1 della normativa "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari".

Annualmente la Funzione Audit Interno verifica la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alle disposizioni di vigilanza in tema, portando a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive, nonché all'Assemblea gli esiti della verifica condotta.

Annualmente la funzione di Compliance verifica la conformità delle Politiche di remunerazione ed incentivazione alla normativa vigente, redigendo una relazione.

Informazioni relative alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione (criteri utilizzati per la valutazione dei risultati e per l'adeguamento ai rischi, politiche di differimento e meccanismi di correzione ex post), agli indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile ed alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati.

Il livello delle remunerazioni è in funzione degli aspetti di competenza e professionalità dei dipendenti e collaboratori, secondo il vigente CCNL.

a. *Amministratore Delegato*

L'Amministratore Delegato riceve un compenso fisso pari a 250.000 lordi annui e non prevede una quota di remunerazione variabile, né altre forme di incentivazione.

b. *Amministratori con incarichi esecutivi*

Le politiche di retribuzione degli Amministratori con incarichi esecutivi si basano su un compenso stabilito all'atto della nomina. Non sono previsti piani di incentivazione o di remunerazione variabile.

c. *Amministratori non esecutivi*

Le politiche di retribuzione degli Amministratori non esecutivi si basano su un compenso stabilito all'atto della nomina. Non sono previsti piani di incentivazione o di remunerazione variabile.

Ai Componenti il Consiglio di Amministrazione non sono assegnate gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio.

Non sono previste forme di remunerazione basate su strumenti finanziari (come ad esempio, stock option) né altre indennità in caso di cessazione anticipata del rapporto di amministrazione.

d. *Responsabili Funzioni di controllo*

Per le funzioni di controllo non sussistono attualmente forme di incentivazione o strumenti di compensation.

e. Personale più rilevante

Per “Personale più rilevante” si intendono le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. Questa valutazione si basa sulle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte, deleghe operative), che sono elementi essenziali per la valutazione della rilevanza di ciascun soggetto in termini di assunzioni di rischio per la banca.

I soggetti individuati sono i seguenti:

- l’Amministratore Delegato
- n. 1 Amministratore Indipendente con responsabilità dell’Internal Audit
- n. 4 Responsabili di Area
- n. 1 Responsabile di Conformità, Gestione Rischi e Antiriciclaggio,

Anche per tali figure non è attualmente prevista la componente variabile della retribuzione, ad eccezione del responsabile dell’area mercati per il quale nel corso del 2015 potrebbe essere previsto un sistema di incentivazione legata a risultati di sviluppo e/o economici; la componente variabile non potrà superare il 30 % della retribuzione fissa.

f. Personale non riconducibile alle precedenti categorie

Per “Personale non riconducibile alle precedenti categorie” si intendono tutti i dipendenti che non fanno parte del “Personale più rilevante”, di cui al precedente punto e.

Per tali figure non sono previste componenti variabili della retribuzione.

Strumenti di compensation

In base al ruolo esercitato e alle attività svolte è previsto l’utilizzo di auto aziendali, buoni pasto, polizze assicurative e piani pensionistici integrativi.

Informazioni relative alle ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati

Banca Privata Leasing crede che una buona organizzazione e un corretto funzionamento della Banca dipendano anche dal valore che viene attribuito alle persone che operano all’interno dell’Azienda. La Banca ritiene che il capitale umano sia un elemento importante per lo sviluppo

della Banca e del suo business: per questo Banca Privata Leasing pone in primo piano i principi di integrità, fiducia e lealtà nei confronti dei Colleghi e dei Clienti.

La remunerazione rappresenta pertanto uno dei più importanti fattori per attrarre e mantenere nella Banca le risorse con la loro professionalità, le loro capacità adeguate alle esigenze dell'impresa nel medio e lungo termine.

Gli elementi principali assunti ai fini retributivi sono legati agli aspetti di meritocrazia, competenza, professionalità, disponibilità dei collaboratori ed eticità.

L'efficace gestione di possibili conflitti di interesse, il monitoraggio dei rischi attuali e prospettici, una maggior trasparenza verso il mercato sono alcuni degli esempi ai quali una corretta governance della remunerazione deve attenersi nell'interesse di tutti gli stakeholders.

Le spese per il personale del 2014, a livello aggregato, ammontano ad euro 2.947.795, per un totale di 44 persone (comprendente delle remunerazioni per amministratori e sindaci pari a 190.600).

Di seguito, per le diverse categorie del cosiddetto "personale più rilevante", si riportano gli importi medi erogati nel 2014:

CATEGORIA	Numero Destinatari	RETRIBUZIONE 2014 (importo medio procapite)				
		Totale	Parte fissa	Parte variabile	Remunerazione differita	Altre
Amministratore delegato (sino al 16.09.14)	1	94	94	0	0	0
Amministratore delegato (decorrenza 16.09.14)	1	74	74	0	0	0
Amministratori non esecutivi	4	14	14	0	0	0
Direttore Generale	0	0	0	0	0	0
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche e coloro che riportano direttamente agli organi societari	5	100	100	0	0	0
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno	1	47	47	0	0	0
Altri soggetti che individualmente o collettivamente assumono rischi in modo significativo	0	0	0	0	0	0
Dipendenti e collaboratori con alta retribuzione non compresi nelle categorie precedenti	0	0	0	0	0	0

14 LEVA FINANZIARIA (ART 451 CRR)

E' il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Leverage ratio è stato desunto dal rapporto tra Fondi Propri (52.693.634 – i fondi propri sono composti totalmente da patrimonio di Base I livello - CET 1 -) e totale attivo di bilancio (382.764.513), al netto di attività immateriali, fiscali e altre attività (10.615.022).

Ne deriva un leverage ratio pari al 14,16%. Il Comitato di Basilea richiede a regime un rapporto non inferiore al 3%.

15 USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

La gestione del credito, in tutte le sue fasi, è oggetto di continue revisioni al fine di ottimizzarne il processo di valutazione ed erogazione e di successivo controllo e monitoraggio, nonché di migliorare la gestione delle sofferenze e delle garanzie per minimizzarne le relative perdite.

Per quanto concerne l'aspetto specifico relativo alla mitigazione del rischio di credito a fronte delle garanzie acquisite, si precisa che:

- in linea generale, con l'obiettivo di ridurre i rischi insiti nella concessione degli affidamenti alla clientela, gli stessi sono mitigati con la richiesta di garanzie, sia bancarie, sia reali (ipoteca e pegno) sia personali (fideiussioni), sia di tipo assicurativo, che rappresentano una copertura essenziale del rischio assunto a fronte del credito erogato. Tutte le garanzie sono richieste su base selettiva in funzione della valutazione del merito creditizio del cliente affidato e sulla base della tipologia di operazione, al fine di ridurre il rischio di credito e considerandone gli impatti in termini di requisiti patrimoniali;
- tale aspetto assume particolare importanza quale *driver* fondamentale a livello di politiche creditizie in merito all'erogazione del credito commerciale nelle diverse forme classiche (fidi, anticipi).

Garanzie reali ipotecarie e garanzie reali finanziarie

Poiché al 31/12/14 la forma tecnica preponderante del credito erogato da Banca Privata Leasing era il leasing (immobiliare, targato, strumentale), la tematica di garanzie deve essere considerata con riferimento specifico alle tipologie di operazioni. In particolare, il leasing immobiliare e il leasing auto per la loro natura prevedono la titolarità per la banca del bene oggetto del contratto. Pertanto il concetto di garanzia ipotecaria non esiste in quanto il bene è già formalmente di proprietà della banca.

Per consentire l'applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* per la riduzione del requisito patrimoniale la Banca si avvale esclusivamente di fideiussioni bancarie quali strumenti di mitigazione del rischio di credito. Tali strumenti possiedono tutti i requisiti per rappresentare efficacemente una riduzione del rischio in quanto essi sono:

- per un importo certo
- escutibili a prima richiesta
- di durata pari o superiore al rischio sottostante

Le controparti prestatrici di garanzie finanziarie possono essere privati (che non mitigano il rischio di credito) o intermediari vigilati (sono prevalenti gli istituti di credito con i quali la società ha sottoscritto accordi commerciali).